

<p>TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro. Non è solo un'idea, ma è un'esperienza, un incontro con Gesù.</p>	<p>Gesù si fa dono per noi / Gesù ci dona la sua stessa vita.</p> <p>I verbi che guidano il lavoro di questa unità sono quelli dell'ultima cena: PRENDERE e SPEZZARE. Riferiti all'agire di Gesù descrivono il suo donarsi totalmente, fino alla morte, per la nostra salvezza: Egli "prende" e "spezza" la propria vita perché tutti possiamo condividere la vita stessa di Dio.</p> <p>Riferiti all'agire dell'uomo, invece, spesso assumono una connotazione negativa, descrivendo la tendenza a "prendere per sé", in un movimento egoistico che "spezza" ogni legame (vedi l'agire dei capi del popolo, di Giuda e degli stessi discepoli, ancora incapaci di comprendere, contrapposto a quello della donna di Betània, che "prende" qualcosa di molto prezioso per "spezzarlo/donarlo" totalmente al Signore, in un gesto di puro amore gratuito).</p>	<p>VIVERE IL TESORO DELLA FEDE</p> 
<p>Entrare: partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora.</p>	<p>Partendo dalla quotidianità, si chiede ai bambini di provare a scrivere le varie espressioni che vengono loro in mente con il verbo <i>prendere</i> e che descrivono diverse situazioni o esperienze della nostra vita (questo lavoro potrebbe essere fatto su un cartellone, secondo la modalità del brainstorming). Probabilmente, in modo molto semplice, emergerà una pluralità di accezioni del verbo <i>prendere</i>.</p> <p>Si fa poi vivere una esperienza che aiuti a comprendere i due diversi movimenti del <i>prendere per sé</i> e del <i>prendere per donare</i>. Su un tavolo i bambini troveranno tanti regalini per loro (matite, gomme, caramelle...). Ciascuno sceglie e prende ciò che preferisce. Probabilmente sarà una piccola corsa all'accaparramento! Successivamente si dice loro che ciò che hanno preso lo devono donare ad un compagno, rinunciando all'oggetto scelto, ma ricevendone in dono un altro.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia.</p>	<p>Il brano proposto è piuttosto lungo. Per accompagnare la narrazione, il catechista può usare delle immagini che presentino le diverse scene. Una possibile suddivisione in quattro scene: Mt 26,1-5 - la congiura dei capi del popolo; Mt 26,6-13 - l'unzione di Betània; Mt 26,14-16 - il tradimento di Giuda; Mt 26,17-29 - l'ultima cena. Oppure, al termine della narrazione, si può chiedere ai bambini chi vuole disegnare quale scena, in modo da ricostruirla tutta attraverso i loro disegni.</p> <p>Obiettivo dell'attività è aiutare i bambini a cogliere e ricordare, un po' per volta, tutti gli elementi del brano. Nel racconto può essere utile utilizzare ed evidenziare il più possibile il verbo "prendere", nelle sue diverse accezioni, anche laddove, nel testo, non compaia esplicitamente o si usino termini affini.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in</p>	<p>Dopo il racconto del brano, ogni singola scena verrà rappresentata dai bambini attraverso un disegno, al quale proveranno a dare anche un titolo. Quando</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p>

<p>gruppo e con altri...sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità</p>	<p>avranno terminato i quattro disegni, si chiede loro di provare a dire quali scene rappresentano qualcosa di brutto, di negativo, di buio e quali invece qualcosa di bello, di positivo, di luminoso. I disegni che rappresentano i momenti negativi verranno completati con uno sfondo o una cornice nera, quelli invece che rappresentano i momenti positivi, con uno sfondo o una cornice gialla. Si chiede quindi ai bambini se in questo brano c'è qualcuno che <i>prende</i> qualcosa: come lo fa? Perché? E Gesù? Anche Lui prende qualcosa? Come? Per quale motivo? Ci si può soffermare su ciascuna scena, per dialogare su questi aspetti.</p> <p>Si arriva così all'ultimo momento, quello dedicato alla liturgia eucaristica. Non sarà difficile per i bambini riconoscere nelle parole di Gesù le stesse parole che pronuncia il prete durante la Messa. Intorno alla raffigurazione di un altare i bambini possono disegnare o incollare le immagini che rimandano a quei momenti della celebrazione in cui si prende qualche cosa per donarlo e dividerlo (il pane, il vino, ma anche le nostre offerte).</p> <p>Anche in questo caso tutto il lavoro può confluire in un lapbook secondo lo schema già utilizzato per le altre unità.</p>	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita.</p>	<p>L'attività proposta parte proprio dalla vita quotidiana nella quale spesso la logica del "prendere per sé", del trattenere, dell'accaparrare è prevalente rispetto alla logica del dono. Anche i bambini hanno bisogno di essere accompagnati ed educati alla condivisione, all'apertura all'altro, superando quelle tendenze egoistiche sempre presenti.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>	<p>Impariamo a pregare per gli altri. Facciamo agli altri il dono della nostra preghiera. Si propone una piccola celebrazione in cui ciascuno legge una intenzione di preghiera precedentemente preparata per qualcuno che conosce e che è nel bisogno. Al termine si legge Mt 26,26-28 (l'istituzione dell'Eucaristia).</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Andare: chi scopre un tesoro torna a casa cambiato. Andare in famiglia e verso gli altri condividendo la scoperta e aiutando altri a scoprire il tesoro di Dio nella loro vita.</p>	<p>Si può valorizzare la Quaresima di fraternità, chiedendo ai bambini qualche gesto di condivisione. Oppure si può far fare loro qualche piccolo servizio in parrocchia (ad es. riordinare e pulire la stanza del catechismo) come segno di disponibilità e apertura agli altri. È possibile che in parrocchia ci siano iniziative e attività nelle quali anche i bambini possano essere coinvolti.</p> <p>Ci impegniamo in famiglia a dedicare un po' del nostro tempo agli altri, rinunciando a qualcosa che avremmo voluto fare.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricerare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.